MEDIUM
NELL'ABISSO DEL SILENZIO
SILENTIUM
MARZO 1976-ANNO VII= N. 3 -

DETTI E FATTI DEI PADRI DEL DESERTO
Ed. Rusconi Nov. 1975

+ Parlare dei Padri del deserto,non è in realtà meno impervio di quanto non fosse far parlare loro. Bisognerebbe,per farlo,essere loro,ma allora non si parlerebbe.

+ "Provvidenza",insegna Antonio, "è il Verbo di Dio che compie se stesso e dà forma alla sostanza che costituisce questo mondo".

+ "Se l'uomo non dice nel suo cuore: "Dio e io siamo soli al mondo",non avrà mai riposo",disse l'Abate Alonio.

+ Diceva l'abate Mios: "Obbedienza per obbedienza. Se uno obbedisce a Dio,Dio gli obbedisce".

+ "Se l'uomo lo volesse, una sola giornata,dal mattino alla notte, gli basterebbe per raggiungere la misura della divinità",disse l'abate Alonio.

+ Un anziano disse: "Non feci mai un passo senza sapere dove posassi il piede.Mi fermavo a riflettere,senza cedere,sino a che Dio non mi prendesse per mano".

+ Un anziano ha detto : "Quando uno si sarà reso folle per il Signore,altrettanto il Signore lo renderà saggio".

+ Si domandò al nostro santo padre Atanasio,l'arcivescovo di Alessandria: "In qual modo il Figlio è uguale al Padre?". Rispose: "Come la vista nei due occhi".

+ Accadde un giorno che gli anziani si recassero dall'abate Abraham, il profeta della regione.

Lo interrogarono sull'abate Banè,dicendo: "Ci siamo intrattenuti con abba Banè sulla clausura nella quale egli si trova adesso;ci ha detto queste gravi parole : Egli stima tutta l'ascesi e tutte le elemosine che ha fatto nel suo passato come una profanazione".E il santo vegliardo Abraham rispose loro e disse: "Ha parlato rettamente". Gli anziani si rattristarono per via della loro vita che era anch'essa a quel modo.Ma l'abate Abraham disse loro: "Perchè affliggervi?Durante il tempo,in effetti,nel quale abba Banè distribuiva le elemosine,sarà arrivato a nutrire forse un villaggio,una città, una contrada.Ma ora è possibile a Banè levare le sue due mani affinchè l'orzo cresca in abbondanza nel mondo intero. Gli è anche possibile,ora,chiedere a Dio di rimettere i peccati di tutta questa generazione".E gli anziani,dopo averlo udito,si rallegrarono che vi fosse un supplice che intercedeva per loro.

+ L'abate Pastor diceva: "Quali che siano le tue pene,la vittoria su di esse sta nel silenzio".

+ L'abate Isaia disse: "Ama tacere piuttosto che parlare,poichè il silenzio tesaurizza, ma il parlare disperde".

+ Un fratello domandò all'abate Poemen se era meglio vivere in disparte o con il prossimo.Il vecchio rispose: "Colui che biasima sempre e solo se stesso può vivere in qualsiasi luogo.Ma se glorifica se stesso,allora non reggerà in nessun luogo".

+ Un anzianò ha detto: "Sei giunto a serbare il silenzio? Non credere,tuttavia,di aver compiuto un atto di virtù.Di' piuttosto: "Sono indegno di parlare".

+ Un anziano ha detto: "La terra sulla quale il Signore ha comandato di lavorare è l'umiltà".

+ Si domandò ad abba Elia: "Con che cosa saremo salvati in questi tempi?".Egli rispose: "Ci salveremo per il fatto di non aver stima di noi stessi".

+ Un anziano disse ad un'altro anziano che era cari= tatevole e frequentava monaci e secolari: "La lampa= da molto rischiara,ma brucia il proprio lucignolo".

+ Un fratello interrogò l'abate Poemen e gli disse: "Padre mio,quando un fratello dimora con me,dove vuoi che io guardi?". Egli gli disse: "Metti i tuoi peccati sulla sua testa e guardali".

+ L'abate Agheras mi disse: "Andai un giorno dall'abate Poemen e gli dissi: "Sono andato ad abitare dappertut= to, ma non ho trovato riposo: dove vuoi che abiti?". L'anziano gli aveva risposto: "Non c'è più deserto, ormai. Va dunque in un luogo popoloso,nel mezzo del= la folla,restaci e conduci te stesso come un uomo che non esiste.Avrai così il sovrano riposo".

+ Due anziani vissero insieme molti anni e non li= tigarono mai. Uno disse all'altro: "E se una volta litigassimo,come fanno tutti?". Il fratello rispose: "Non so come si fa". L'altro disse: "Ecco,metto una pietra fra noi e dico: "E' mia",e tu mi devi di e: "No, è mia!". E' così che comincia una lite". Posero dunque un sasso tra loro. Uno disse: "E' mio".E l'al= tro: "No, è mio".Il primo rispose: "Si, è tuo;prendi= lo dunque e vattene". Così si separarono senza essere riusciti a litigare.

+ L'abate Marco chiese all'abate Arsenio: "Perchè ci sfuggi?". Egli rispose: "Dio sa se vi amo,ma non pos= so essere insieme con Dio e con gli uomini.Le miglia= ia e miriadi d'angeli non hanno tutte insieme che un'unica volontà:gli uomini ne hanno una moltitudine. Non posso abbandonare l'Uno per venire a vivere in mezzo ai molti".

+ Si racconta che l'abate Arsenio durante la sua vita, mentre stava seduto per il suo lavoro manuale,tenes= se un lino sul petto per le lacrime che senza sosta scendevano dai suoi occhi.

+ L'abate Antonio predisse all'abate Amun: "Tu farai molti progressi nel timor di Dio". Poi lo condusse

fuori dalla cella e gli mostrò una pietra: "Metti=
ti a ingiuriare questa pietra", gli disse, "e col=
piscila senza smettere". Quando Amun ebbe termina=
to, sant'Antonio domandò se la pietra gli avesse
risposto qualcosa. "No", disse Amun. "Ebbene! anche
tu", aggiunse l'anziano, "devi raggiungere questa
perfezione e pensare che non ti si fa nessuna
offesa".

+ Un anziano disse : "Se non curiamo l'esteriore,
è impossibile custodire l'interiore".

+ Un giorno, un anziano che era venuto dall'aba=
te Achille vide che sputava sangue: "Che c'è, Pa=
dre?", domandò, "E', rispose, "una parola di un
fratello che mi ha rattristato e che mi sono
sforzato di custodire in me senza restituirgliela.
Ho pregato Dio di togliere da me questa parola,
ed essa è diventata sangue nella mia bocca.
Ed ecco, ora l'ho sputata: ho ritrovato la pace
e dimenticato il dolore".

+ Vi era in una comunità un fratello che pren=
deva su di sè tutte le colpe commesse dai
fratelli... Alcuni fratelli, non sapendo ciò
che faceva in realtà, cominciarono a mormorare
contro di lui: "Quanto male commette costui!
E non fa proprio mai niente". L'abate che cono=
sceva le sue opere, disse ai fratelli: "Preferi=
sco la sola stuoia di questo fratello, con la
sua umiltà, a tutte le vostre, con il vostro
orgoglio". E affinchè il giudizio di Dio mo=
strasse chi era costui, l'abate si fece portare
tutto quello che i fratelli avevano fabbricato,
e in più la sua stuoia. Poi accese un fuoco
e vi gettò dentro tutto. Il lavoro dei fratelli
si consumò, ma la stuoia rimase intatta. A que=
sta vista i fratelli furono presi da timore e
tremore; fecero una metanìa (=profondo inchino)
al fratello e lo considerarono da allora come
un padre.

+